

Salmo 67

1 Al maestro del coro. Su strumenti a corda. Salmo. Canto.

2 Dio abbia pietà di noi e ci benedica,

su di noi faccia splendere il suo volto;

3 perché si conosca sulla terra la tua via,

fra tutte le genti la tua salvezza.

4 Ti lodino i popoli, Dio,

ti lodino i popoli tutti.

5 Esultino le genti e si rallegrino,

perché giudichi i popoli con giustizia,

governi le nazioni sulla terra.

6 Ti lodino i popoli, Dio,

ti lodino i popoli tutti.

7 La terra ha dato il suo frutto.

Ci benedica Dio, il nostro Dio,

8 ci benedica Dio

e lo temano tutti i confini della terra.

La benedizione che il Signore stesso aveva suggerito a Mosè e ad Aronne (vedi il libro dei Numeri 6,24) è qui ripresa e trasformata in una richiesta di benedizione da parte di tutto il popolo e rivolta a diversi momenti fondamentali della vita.

Innanzitutto però si chiede al Signore di mostrare il suo volto, cioè di assicurare la sua presenza che è fonte di vita, di gioia, di luce.

Il popolo confortato e rassicurato da questa presenza diventa segno di salvezza per tutte le nazioni.

Appare qui con chiarezza la coscienza di Israele di essere sì un piccolo popolo, ma non una nazione chiusa in se stessa, ma portatore di una fede dal valore universale.

Se si parla del “nostro Dio”, si dice però “tutti i popoli ti rendano grazie” e anche “lo rispettino tutti i confini del mondo”.

Da questo Dio – il Dio di un piccolo popolo – viene la salvezza per tutti, la salvezza per le nazioni.

E questo Dio regge con giustizia le nazioni, garantisce equità nelle loro relazioni, sovrasta l'intero mondo.

Infine Dio garantisce che la terra dia i suoi frutti ed in una realtà che dipende in larga misura dal raccolto agricolo, questa costituisce una benedizione annuale grandemente attesa.

Ecco dunque l'immagine luminosa di un popolo in rapporto fiducioso col suo Dio e che è ricolmato di pace, di benessere, di buon governo, emblema di una realtà destinata ad estendersi agli altri popoli.

Risalta con evidenza il contrasto tra questo quadro virtuoso e l'attuale situazione mondiale in cui siamo immersi.

Una globalizzazione senza regole, una finanza impazzita, disoccupazione crescente e redditi falciati, la paura del domani e l'incapacità dei governi di trovare vie di uscita e accordi su come intervenire.

Eppure la pagina biblica è lì ad indicarci che il Signore benedice coloro che ricercano pace, giustizia, un lavoro per l'uomo. Assumiamola come un paradigma non di quello che dovrebbe, ma di quello che deve essere.

I Vangeli e gli Atti degli Apostoli si chiudono con l'affermazione che il messaggio di Cristo è rivolto a tutti e deve essere portato sino agli estremi confini del mondo. La globalizzazione in questo senso può anche voler dire nuove prospettive di umanità e di spiritualità. Del resto San Pietro e San Paolo non erano andati a Roma perché lì era il centro del mondo?

E' compito degli uomini realizzare un mondo più sereno e più giusto, ma lo possiamo fare se il Signore ci benedice e ci mostra il suo volto.